

4. La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Il caso del Calatino in Provincia di Catania⁹.

Salvatore Cannizzaro, Luisa Emanuele, Marco Cavallaro

Abstract

L'analisi condotta sull'area interna del Calatino mette in luce le persistenti criticità demografiche, con fenomeni di spopolamento che permangono nonostante le politiche promosse dalla *Strategia Nazionale per le Aree Interne* (SNAI) e l'enfasi posta sui valori storico-culturali del territorio. Sebbene i documenti istituzionali ne sottolineino la rilevanza come "terra ricca di risorse naturali, d'arte, di cultura e di antiche tradizioni", la realtà registra risultati inferiori alle aspettative, soprattutto nella programmazione di azioni concrete per lo sviluppo locale. Nonostante queste difficoltà, il Calatino custodisce un patrimonio materiale e immateriale di grande valore, che include sia le eccellenze artistiche come le ceramiche tipiche, sia le testimonianze letterarie legate alle opere di Giovanni Verga, con Vizzini e i centri limitrofi come scenari privilegiati. Merita menzione anche l'Ecomuseo Valle del Loddiero, esperienza virtuosa che dimostra come la gestione creativa e integrata dell'ambiente possa generare nuove prospettive di crescita. La valorizzazione di tali risorse richiede un coinvolgimento attivo degli attori locali, chiamati ad agire con spirito di iniziativa e capacità di costruire reti e relazioni con i potenziali fruitori dei servizi culturali e ambientali. Solo una strategia condivisa e basata sulla cooperazione tra pubblico e privato potrà trasformare il patrimonio dell'area in autentico volano di sviluppo sostenibile. Dalla forte identità

⁹ Sebbene il lavoro sia frutto della collaborazione degli autori, si specifica che i paragrafi 1 e 5 sono da attribuire a Salvatore Cannizzaro, i paragrafi 2 e 3 a Luisa Emanuele, il paragrafo 4 a Marco Cavallaro.

locale e dal ricco *heritage* culturale possono scaturire opportunità di crescita che contribuiranno al rilancio socioeconomico dell'intero territorio.

Aree interne e valorizzazione del patrimonio

Nel primo decennio del XXI secolo, è ripresa l'attenzione politica e scientifica per le aree in ritardo di sviluppo socioeconomico, definite di volta in volta fragili, marginali, povere, arretrate, secondo diversi approcci politici e metodologici. Nel 2014, il Governo italiano ha adottato la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) che rappresenta una vera innovazione in materia di sviluppo e coesione territoriale. L'obiettivo è quello di contrastare i fenomeni di marginalizzazione e soprattutto di declino demografico che caratterizzano proprio le aree interne del Paese.

Il territorio di tali aree viene visto nell'ottica di una governance integrale dello sviluppo locale, cercando di definire le politiche di intervento sui caratteri dei luoghi (*place based*) e armonizzando le iniziative dei diversi livelli politici coinvolti nelle decisioni. Non più interventi settoriali, ma visione rivolta al sistema socioeconomico locale che si relaziona con l'esterno, tenendo in debito conto gli svantaggi di natura geografica o demografica esistenti.

L'intero territorio italiano è caratterizzato da "aree interne", territori fragili per essere distanti dai centri principali di offerta dei servizi essenziali come sanità e istruzione, spesso oggetto di politiche sbagliate e insufficienti, a volte del tutto abbandonati a sé stessi. Questa Italia "interna" copre circa il 60% dell'intera superficie del territorio nazionale, nella quale ricadono il 52% dei Comuni ed il 22% della popolazione, ponendo una vera questione territoriale e amministrativa di livello nazionale. La SNAI propone di investire in questi luoghi, non solo materialmente, per valorizzare le risorse naturali e culturali al fine di tutelare il territorio e contrastare il più possibile le perdite demografiche, apparentemente inarrestabili (Agenzia per la Coesione Territoriale).

Il presente lavoro tratta il caso di un'area interna in Sicilia, quella del Calatino, caratterizzata da fenomeni di spopolamento ma ricca di un patrimonio culturale tangibile e intangibile di tutto rilievo, che può essere oggetto di progetti di valorizzazione capaci di contrastare l'emigrazione. Qui si localizzano cittadine barocche inserite nell'*heritage list* UNESCO

(Caltagirone e Militello in Val di Catania), luoghi narrati nei romanzi di Giovanni Verga e Luigi Capuana, di produzioni di ceramiche note nel mondo e di iniziative di consapevolezza ambientale come l'Ecomuseo Valle del Loddiero. La comunità ha a disposizione valide risorse affinché si possano generare risultati positivi, mentre il lavoro più difficile appare quello di integrare le risorse sociali – individuali e collettive – nelle fasi di progettazione e gestione delle iniziative possibili.

Dopo questo paragrafo introduttivo, il testo seguente è composto da altri quattro paragrafi. Il secondo è dedicato alle aree interne in Italia, il terzo a quelle della Sicilia, il quarto tratta più da vicino la situazione del Calatino, il quinto e conclusivo paragrafo è dedicato alle possibilità di rilancio offerte dal patrimonio culturale gestito secondo buone pratiche.

Le Aree Interne in Italia

Le Aree interne sono costituite dai piccoli Comuni connotati da scarsa accessibilità ai servizi essenziali, cioè istruzione, sanità e trasporti. In base alla nuova mappatura relativa al ciclo di programmazione 2021-2027 della SNAI, le Aree interne in Italia comprendono oltre 4.000 Comuni, il 48,5% del totale. Al 1° gennaio 2024, nelle Aree interne risiedono 13 milioni e 300mila individui, circa un quarto della popolazione residente; nei Centri, invece, la popolazione è pari a 45 milioni e 700mila individui. In particolare, risiedono nei Comuni Intermedi 8 milioni di persone (pari al 13,6% del totale dei residenti in Italia), nei Comuni Periferici 4,6 milioni (7,8%) e, infine, nei Comuni Ultraperiferici, i più svantaggiati in termini di accessibilità ai servizi, 700mila individui (1,2%). Il calo che ha interessato la popolazione residente in Italia dal 2014 a oggi (-2,2%) si presenta in maniera differente nei Comuni delle Aree interne rispetto ai Centri (Tab. 1). È quanto rileva l'Istat nel Report *La demografia delle aree interne: dinamiche recenti e prospettive (2024)*¹⁰.

¹⁰ Cfr. https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/07/STATISTICA-FOCUS-DEMOGRAFIA-DELLE-AREE-INTERNE_26_07.pdf

Tabella 1. Popolazione residente al 1° gennaio per classificazione Snai

(Anni 2014 e 2024)

CLASSIFICAZIONE COMUNI	POPOLAZIONE 2014	POPOLAZIONE 2024	VARIAZIONE % 2014-2024
Polo (A)	20.650.862	20.340.374	-1,5
Polo intercomunale (B)	1.603.204	1.571.010	-2,0
Cintura (C)	24.072.227	23.753.238	-1,3
Centri (A+B+C)	46.326.293	45.664.622	-1,4
Intermedio (D)	8.347.324	8.020.876	-3,9
Periferico (E)	4.906.429	4.597.309	-6,3
Ultraperiferico (F)	765.871	706.942	-7,7
Aree interne (D+E+F)	14.019.624	13.325.127	-5,0
Totale Italia	60.345.917	58.989.749	-2,2

Fonte: ISTAT, 2024

Si tratta di territori che vivono di una loro opacità, ai margini di qualcos'altro, e rappresentano "l'osso", per riprendere la metafora di Rossi Doria, rispetto alla "polpa" di un'Italia densamente abitata e produttiva (Rossi Doria 2005; Bevilacqua 2020). La SNAI 2021-2027, politica di sviluppo e coesione territoriale sostenuta anche dai fondi europei (FESR, FSE e FEASR), agisce su 124 Aree di progetto, che coinvolgono 1.904 Comuni in cui vivono 4.570.731 abitanti¹¹, con l'obiettivo di contrastare la marginalizzazione e i fenomeni di declino demografico propri delle aree interne del nostro Paese. Attraverso un approccio *place-based*, "not space-neutral, but place-based and highly contingent on context"¹² (Barca *et al.*, 2012, p. 139), la Strategia punta sugli elementi di autenticità dei luoghi, spostando l'attenzione dai risultati (*outputs*) agli impatti (*outcomes*), ovvero ai cambiamenti che i risultati producono nei territori e presso le comunità (La

¹¹<https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/le-aree-interne-2021-2027/>

¹² "non neutro rispetto allo spazio, ma basato sul luogo e fortemente dipendente dal contesto" [traduzione degli autori].

Spina, 2020). Pur cercando di rompere con gli antichi dualismi e favorendo un'interpretazione policentrica del territorio nazionale, la SNAI non è riuscita a sganciarsi del tutto da una lettura centro-periferia; individuando le aree interne in relazione ai centri fornitori di servizi, ha continuato a considerarli territori deficitari, producendo "geografie per differenza" (Gregory, 1995) che rischiano di reiterare binarismi oppositivi tra aree interne e poli, centri e periferie. Servirebbe una politica con "*an observation point not from the 'centres' towards the 'margins', but from the 'margins' themselves*" (De Rossi, Mascino 2020, p. 51). L'inchiesta de "Il Sole 24 ore"¹³ (novembre 2024) sulle aree interne ha messo in luce alcuni dati importanti. In 10 anni, lo spopolamento è doppio (-5%) rispetto alla media (-2,2%), il trend è più marcato in estrema periferia (-7,7%) e il tasso di crescita naturale è negativo (-5,8 abitanti per mille). Nei comuni ultraperiferici, tra il 2008 e il 2023 si è registrato un calo delle nascite del 36,1%. Inoltre, il Ddl di Bilancio del 2025 ha cancellato i fondi per i piccoli comuni al di sotto dei 5.000 abitanti (1.383 comuni censiti).

Il PNRR ha previsto circa 1 miliardo di euro per la riqualificazione delle aree interne¹⁴, un fondo senza precedenti che punta alla valorizzazione culturale, turistica ed economica. Tra i progetti previsti ci sono interventi per migliorare l'accessibilità e i servizi, promuovere attività economiche sostenibili e rendere più vivibili i luoghi, nel tentativo di attrarre residenti e investitori. Un programma che ambisce non solo a frenare l'abbandono, ma a trasformare i piccoli centri in motori di una nuova economia legata al territorio e al patrimonio culturale.

Le aree interne della Sicilia

La Sicilia si contraddistingue per il suo territorio diversificato, risultato delle interazioni tra i molteplici sistemi naturali e i processi di antropizzazione sviluppatisi nel corso dei secoli in modi unici e distintivi: "Più paesaggi, numerose subregioni, moltitudini di aree geologiche, idrologiche, geomorfologiche e vegetazionali; un tessuto geografico

¹³ L'inchiesta è consultabile su <https://24plus.ilsole24ore.com/art/l-italia-spopolata-morterone-gela-cosi-aree-interne-sono-sempre-piu-vuote-AGlcDX0>

¹⁴ https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1375588.pdf?_1702652730824

composto da diversi territori, una regione-continente, vista come un insieme di ‘unità areali’, una regione-contenitore di variegati tessuti territoriali antropizzati, di sistemi insediativi, di un gran numero di realtà urbane, di diverse strutture socio-economiche, di processi di ‘costruzione’ di differenti territori, di infrastrutturazione e consumo di paesaggio” (Cannizzaro, Corinto, 2013, p. 37). Purtroppo, i dati mostrano una diminuzione della popolazione dell’1,93% dal 2019 al 2023, e un saldo negativo di oltre 94 mila abitanti. L’unica ex provincia in controtendenza è Ragusa, dove la popolazione aumenta dello 0,71% (+2.229 abitanti). La maglia nera della crisi demografica spetta al territorio di Enna (-4,58%, -7.431 abitanti). Seguono Caltanissetta (-3,91%, -10.155), Agrigento (-3,46%, -14.826), Messina (-3%, -18.533), Palermo (-2,23%, -27.413), Trapani (-2,13%, -9.033), Siracusa (-1,67%, -6.530), infine, Catania, dove lo spopolamento è lieve (-0,26%, -2.836)¹⁵. Il declino demografico rende latenti le potenzialità e le risorse della Sicilia, “una regione al plurale, che ha ‘ereditato’ un immenso scrigno di tesori, di beni storico-architettonici, artistico-monumentali, di usi, costumi e tradizioni delle più svariate civiltà che si sono avvicendate o integrate” (Cannizzaro, 2018, p. 68). Le aree interne, caratterizzate da condizioni di *remoteness*, se da un lato si identificano come periferiche e marginalizzate dai servizi e dalle opportunità occupazionali, dall’altro rappresentano un’unicità grazie alle loro ricchezze. La *remoteness*, dunque, rappresenta nello stesso tempo criticità e potenzialità, limite e attrazione (Camagni, 2009). Queste realtà si distinguono per la capacità di preservare un patrimonio culturale materiale, ma soprattutto immateriale di valore universale, che si manifesta in tradizioni orali, pratiche agricole, feste popolari e arti manuali. Sebbene meno tangibile rispetto a monumenti o edifici storici, si rivela essenziale per definire l’identità di un luogo e l’unicità dell’esperienza che può offrire. In un mondo sempre più globalizzato, dove le tradizioni rischiano di omologarsi a modelli consumistici, l’autenticità diventa un valore ricercato: “[...] il proprio luogo diviene rifugio dalle possibili contaminazioni, viste nell’accezione negativa, come ‘inquinamenti’ della cultura locale, come ‘degradazioni sociali’,

¹⁵ <https://www.lasicilia.it/societa/fuga-dalla-sicilia-e-non-solo-dalle-aree-interne-i-dati-dellanci-e-il-caso-catania-2144126/>

perdita di memoria culturale popolare” (Cannizzaro, 2018, p. 67). Le aree interne contribuiscono alla stratificazione e diversificazione territoriale, in quanto “contengono caratteristiche e tradizioni che conferiscono una certa ‘singolarità del luogo’, proprio per la perifericità e la distanza fisica dai centri di ‘innovazione’ ” (Ivi, p. 85). Secondo Mautone (1999), “con i propri segni (...) la collettività caratterizza il proprio territorio e si radica in esso esaltando il ‘senso di appartenenza’ che consente agli uomini di riconoscersi ed identificarsi nei ‘luoghi’ dove le stratificazioni sedimentate nel tempo consentono la continuità dell’identità storica” (p. 335). Una dimensione simbolica del paesaggio è rappresentata dal *sense of place*, un legame intimo e personale in base al quale un certo luogo viene ad assumere un significato ben preciso (Relph, 1976, 2009). Becattini (2015) fa riferimento alla “coscienza del luogo”, specificando che “tra le varie identificazioni dell’individuo ciò che prevale è il senso di appartenenza alla società locale” (p. 163); si sviluppa nel tempo e richiede, per formarsi, una profonda conoscenza del luogo e il coinvolgimento emozionale del soggetto, talvolta intenso fino al punto che quel luogo viene percepito come estensione dell’individuo stesso (Holloway, Hubbard, 2001). Tale legame profondo conferisce un carattere unico ai luoghi, rafforzando la resilienza delle comunità locali.

Il turismo rappresenta una risorsa fondamentale per la rigenerazione delle aree marginalizzate, poiché consente non solo di valorizzare il patrimonio storico, culturale e paesaggistico, ma anche di attrarre nuove risorse economiche e sociali. Soprattutto, “[...] aiuta a intendere il senso dei confini e dei limiti di natura fisica e culturale, consente di percepire l’attraversamento, lo sconfinamento, da un luogo a un altro [...] consente di percepire nel corpo e nella mente il nesso ineffabile e sottile che lega spazio e tempo” (Cannizzaro, Corinto, 2022, p. 13). Lo *slow tourism*, per esempio, si configura come un processo che reinventa il modo di vivere i luoghi, ponendo al centro l’interazione tra il viaggiatore e il territorio, e mira a superare le dinamiche di fruizione superficiale e standardizzata tipiche del turismo di massa, favorendo un’esperienza che valorizza la specificità locale, il ritmo naturale degli spazi e la relazione autentica con le comunità. La “lentezza” diventa una pratica attraverso cui il viaggiatore può

appropriarsi del significato dei luoghi, decodificando gli elementi materiali e immateriali che li caratterizzano: “L’esperienza del viaggio, in questo senso, si trasforma in un’opportunità per rallentare e osservare con attenzione, cogliendo le sfumature del paesaggio, i suoni della natura e i ritmi della vita locale. È un modo di viaggiare che invita alla riflessione e al dialogo interiore, rendendo ogni tappa del percorso un momento di connessione e arricchimento e offrendo al viaggiatore la possibilità di vivere ogni istante in modo autentico e rigenerante” (Fiorenza, 2024, p. 20). Le aree interne della Sicilia, con il loro patrimonio culturale sedimentato e i paesaggi modellati dal tempo, si offrono come spazi ideali per l’applicazione di questa prospettiva. Anche la *rural gentrification*, “processus par lequel des groupes sociaux disposant de capitaux économiques, culturels et sociaux supérieurs aux populations antérieures investissent des espaces ruraux et contribuent à la recomposition sociale, économique, paysagère de ces espaces en y introduisant progressivement et dans des proportions variables leurs valeurs et représentations”¹⁶ (Richard *et al.*, 2017, p. 91) rappresenta un’occasione di rilancio. Gli spazi vengono trasformati in oggetti di consumo simbolico, e la bellezza del paesaggio diventa un valore di mercato. L’insediamento di nuovi abitanti contribuisce a contrastare lo spopolamento, e l’afflusso di nuovi capitali può rigenerare l’economia locale attraverso l’acquisto e la ristrutturazione di case abbandonate¹⁷ o la realizzazione di nuove forme ricettive come, per esempio, gli alberghi diffusi. Il Piano Strategico della PAC (2023-2027) ha previsto la quota più alta per la Sicilia: 1.474,6 milioni¹⁸. Nella programmazione 2023-2027, la missione affidata allo sviluppo locale LEADER, attraverso l’azione dei 23 GAL, è contenuta nell’obiettivo

¹⁶ “processo mediante il quale gruppi sociali con un capitale economico, culturale e sociale superiore alle popolazioni precedenti investono nelle zone rurali e contribuiscono alla ricomposizione sociale, l’economia e il paesaggio di questi spazi introducendo gradualmente i loro valori e le loro rappresentazioni in proporzioni variabili” [traduzione degli autori].

¹⁷ Il progetto “Case a 1 euro” ha permesso di riqualificare abitazioni e di rivitalizzare luoghi quasi abbandonati. I comuni aderenti all’iniziativa sono: Bivona, Calatafimi Segesta, Caltagirone, Caltanissetta, Cammarata, Augusta, Castel di Lucio, Castiglione di Sicilia, Corleone, Gangi, Grotte, Itala, Leonforte, Mussomeli, Palma di Montechiaro, Petralia Soprana, Pettineo, Piazza Armerina, Racalmuto, Regalbuto, Salemi, Sambuca, San Biagio Platani, San Cataldo, San Piero Patti, Saponara, Serradifalco, Termini Imerese, Troina, Valguarnera Caropepe.

Cfr. <https://casea1euro.it/mappa-delle-case-a-1-euro/>

¹⁸ https://svilupporurale.region.sicilia.it/storage/2023/10/psrhup_psp_def_12gen_1.pdf

specifico n. 8: innalzare il livello della qualità della vita nelle aree rurali attraverso il miglioramento dei processi di inclusione sociale, della qualità e dell'accessibilità delle infrastrutture e dei servizi, anche digitali, alla popolazione e alle imprese, in modo da porre un freno allo spopolamento e sostenere l'imprenditorialità, anche rafforzando il tessuto sociale¹⁹.

3.1 Aree interne Sicilia: classificazione SNAI

La SNAI identifica le aree interne in relazione ai comuni polo e alle soglie²⁰.

Un comune è considerato “polo” se soddisfa i seguenti requisiti:

Offerta scolastica secondaria superiore articolata: almeno un liceo (scientifico o classico) e almeno uno tra istituto tecnico e professionale.

Presenza di un ospedale: una struttura sanitaria di riferimento per l'area.

Stazione ferroviaria: accessibilità ai trasporti su rotaia.

Le soglie sono definite in relazione alla distanza temporale dal comune «polo» più vicino:

Comune cintura: entro 27,7 minuti dal polo più vicino (rispetto ai 20 minuti della precedente classificazione).

Comune intermedio: distanza compresa tra 27,7 minuti e 40,9 minuti.

Comune periferico: distanza compresa tra 40,9 minuti e 66,9 minuti.

Comune ultraperiferico: distanza oltre i 66,9 minuti.

Le Aree interne in Sicilia, in base ai criteri SNAI 2021-2027, sono 11 (Fig.1).

Le prime cinque erano già state individuate dalla SNAI 2014-2020, ma sono state ripercorrette; le altre sei aree sono state aggiunte nella nuova programmazione:

Area Interna “Madonie” (26 comuni, circa 63.000 abitanti)

Area Interna “Nebrodi” (29 comuni, circa 79.000 abitanti)

Area Interna “Val Simeto” (4 comuni, circa 69.000 abitanti)

Area Interna “Calatino” (9 comuni, circa 76.000 abitanti)

Area Interna “Terre Sicane” (12 comuni, circa 46.000 abitanti)

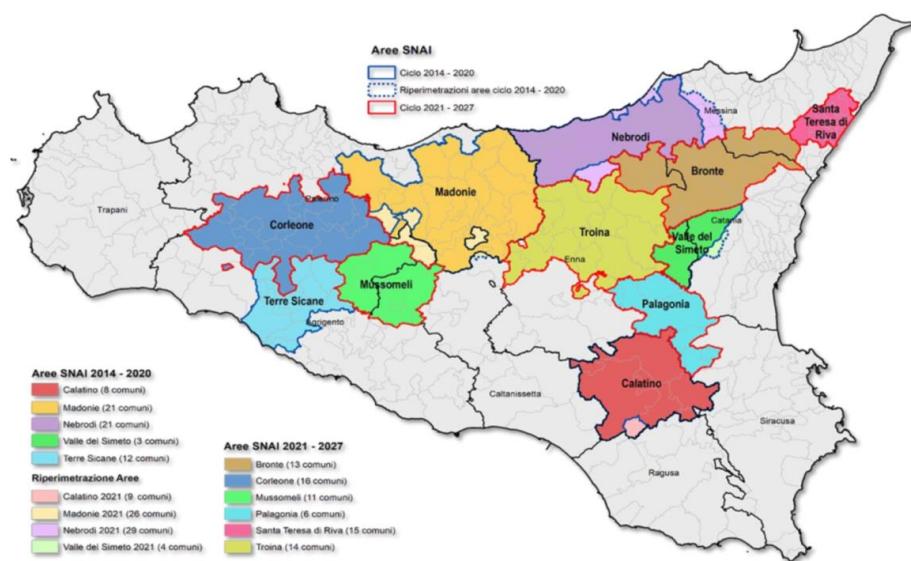
Area Interna “Corleone” (16 comuni, circa 48.000 abitanti)

¹⁹https://svilupporurale.regione.sicilia.it/storage/2023/10/MASAF_2023_0198160_Allgato_CSR_PSP2023_27Sicilia_MARZO_2023-1.pdf

²⁰ Interessante, a tal proposito, lo studio di Accordino F., Scrofani L. (2024), La classificazione delle aree interne siciliane mediante la revisione dei criteri e degli indicatori SNAI (Rivista geografica italiana, CXXXI, 2, 63-83).

Area Interna “Troina” (14 comuni, circa 83.000 abitanti)
 Area Interna “Bronte” (11 comuni, circa 46.000 abitanti)
 Area Interna “Mussomeli” (11 comuni, circa 42.000 abitanti)
 Area Interna “Santa Teresa di Riva” (15 comuni, circa 30.000 abitanti)
 Area Interna “Palagonia” (6 comuni, circa 56.000 abitanti).

Figura 1. Carta aree SNAI Sicilia 2021-2027



Fonte: https://politichecoesione.governo.it/media/3089/rapporto-istruttoria_regione-sicilia.pdf

L'area SNAI del Calatino

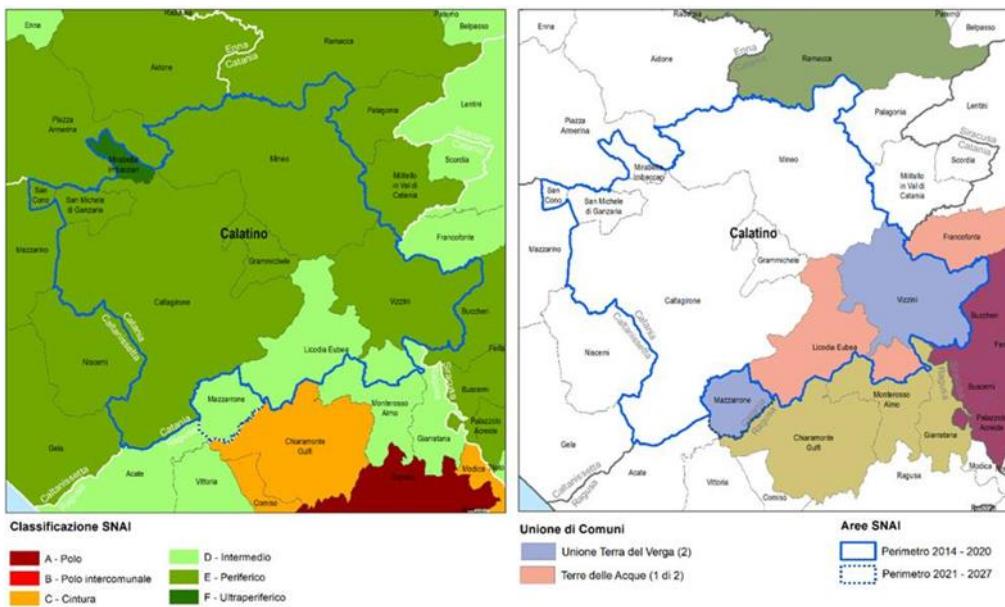
Con l'ultimo aggiornamento della Strategia nazionale per le aree interne (SNAI 2021-2027), l'area del Calatino - già comprendente otto comuni nella SNAI 2014-2020 – include ora nove realtà comunali (grazie all'aggiunta di Mazzarrone): Caltagirone, Grammichele, Licodia Eubea, Mazzarrone, Mineo, Mirabella Imbaccari, San Cono, San Michele di Ganzaria e Vizzini.

Si tratta di un complesso territoriale di 982,43 km² di superficie, ricadente interamente nell'area della città metropolitana di Catania²¹, a sud-ovest del capoluogo, il cui comune più grande è Caltagirone (383,38 km²) e quello più piccolo è San Cono con i suoi 6,63 km². In base alla classificazione SNAI sopra riportata, dei 9 comuni individuati, 2 si collocano nella fascia intermedia di perifericità²², ben 6 sono “periferici” e 1 (Mirabella Imbaccari) è “ultraperiferico”, a causa dei suoi 68,1 minuti di distanza dal “polo di attrazione” più vicino, Ragusa (Fig. 2).

²¹ Tuttavia, per molti di questi comuni i “poli di attrazione” principali sono costituiti da altre città, principalmente Ragusa e Caltanissetta.

²² Anche se il comune di Licodia Eubea è davvero al limite della classificazione di “intermedio”, trovandosi a 40,7 minuti dal polo più vicino di Ragusa.

Figura 2. Area SNAI del Calatino



Fonte: https://politichecoesione.governo.it/media/3089/rapporto-istruttoria_regione-sicilia.pdf

Come per la maggior parte dei comuni interni sul suolo nazionale, alla distanza dai centri maggiori si aggiungono numerose emergenze territoriali: sanità, istruzione e trasporti sono alcuni dei tasti dolenti di queste realtà; infatti "...in tutta l'area sono ubicate 27 farmacie, 105 scuole, di cui 70 solo a Caltagirone. A Grammichele e Vizzini sono presenti scuole superiori, mentre nei restanti comuni sono ubicate solo scuole per l'infanzia e/o primaria e non sono presenti svincoli autostradali, né linee ferroviarie." (Di Blasi, Arangio, Messina, 2020, p.62) e l'unico presidio ospedaliero è il "Gravina e San Pietro" di Caltagirone.

La conseguenza di tale penuria di servizi è stata, negli anni, l'abbandono di tali aree "deppresse", la cui percentuale maggiore è determinata dai giovani under 30, che hanno cercato possibilità migliori di crescita e lavoro nei centri del Nord Italia. Il censimento ISTAT della popolazione all'1 gennaio 2024 racconta come dei nove comuni dell'area ormai solamente in tre sfuggono alla classificazione di "piccolo comune", ovvero un comune

che non supera i 5.000 abitanti secondo la definizione contenuta nella legge del 6 ottobre 2017, n. 158²³.

L'emorragia demografica verificatasi dal secondo dopoguerra (- 19.000 abitanti registrati dal 1951 al 1981²⁴) spinse la Regione siciliana ad agire; già più di vent'anni prima della SNAI la Regione fu, infatti, accorta nell'accogliere le spinte propulsive della direttiva europea 75/268/CEE - poi modificata e aggiornata con ulteriori provvedimenti - volta principalmente al rilancio di zone agricole svantaggiate e che, fra i suoi punti, contemplava anche il superamento del concetto di area interna in termini puramente geografico-fisici e ne stabiliva misure di sostegno economico (Napoli, Petino, 2020). Così fu emanata la L.R. 25 marzo 1986, n. 13., nella quale vennero individuate misure di sostegno agrario a delle specifiche aree di intervento siciliane (Tab. A della L.R. 25 marzo 1986, n. 13) (Tab. 2). Fra di esse figurano, per la provincia catanese, i comuni di Caltagirone, S. Michele di Ganzaria, S. Cono, Mineo e Mirabella Imbaccari, ovvero cinque dei nove oggi inclusi nella politica d'area SNAI.

²³ Legge 6 Ottobre 2017, n.158, Art 1, comma 2: “Ai fini della presente legge, per piccoli comuni si intendono i comuni con popolazione residente fino a 5.000 abitanti nonché i comuni istituiti a seguito di fusione tra comuni aventi ciascuno popolazione fino a 5.000 abitanti.”

²⁴ TRA IDENTITÀ E INNOVAZIONE. Strategia SNAI del “Calatino”. Link: [Microsoft Word - StrategiaArea SNAI CALATINO 16_03_2020Fin_rev1.docx](#)

Tabella 2. Tabella allegata alla L.R. 25 marzo 1986, n.13

Comuni	Ettari delimitati
Provincia di Catania	intero territorio comunale
Caltagirone	»
Militello Val di Catania.....	»
S. Michele di Ganzaria.....	»
S. Cono.....	»
Mineo	»
Maniace	»
Ragalna	»
Mirabella Imbaccari.....	»
Provincia di Enna	
Barrafranca	»
Provincia di Agrigento	
Alessandria della Rocca.....	»
Palma di Montechiaro.....	»
Camastra	»

Fonte: L.R. 25 marzo 1986, n.13

L'intervento regionale si definì meglio con la successiva L.R. 9 agosto 1988 n.26 che annunciava "...un progetto di sviluppo per le zone interne dell'isola, finalizzato alla tutela e conservazione dell'ambiente, al riequilibrio territoriale e produttivo e alla valorizzazione economico-sociale delle aree montane, collinari e particolarmente svantaggiate"²⁵, stanziando appositi fondi, in relazione alla natura delle assegnazioni, per i comuni delle aree interne fra i quali proprio "i comuni i cui territori ricadono in tutto o in parte nelle zone agricole svantaggiate ai sensi della direttiva CEE 75/268, e successive modifiche, ivi compresi quelli di cui all'art. 47 della legge regionale 25 marzo 1986, n. 13."²⁶

²⁵ L.R. 9 agosto 1988, art. 1 comma 1

²⁶ L.R. 9 agosto 1988, art. 2 comma 2, punto a).

Alla luce degli interventi regionali attuati, la domanda che ci si è posta nel presente studio è stata la seguente: l'entrata in vigore di tali normative – sancite dal Decreto del Presidente della Regione 10 maggio 1989 (Gazzetta Ufficiale della Regione Sicilia – GURS – 3 giugno 1989) – e poi l'intervento della SNAI a partire dal 2014, che ricadute hanno avuto sullo spopolamento in atto?

Per rispondere a questa domanda ci si è affidati anzitutto a un dato incontrovertibile: i dati forniti, con le sue serie storiche, dall'ISTAT. Si è scelto di procedere ad intervalli regolari di 10 anni a partire dal 1984, poiché anno di rilevazione precedente all'entrata in vigore degli interventi, e sino all'ultimo dato disponibile dell'1 gennaio 2024. Si è, inoltre, ritenuto importante tenere in considerazione anche la rilevazione all'1 gennaio 2020 per capire quanto la SNAI 2014-2020 avesse avuto effetti e cosa abbia determinato il successivo avvento della pandemia da Sars Cov-19 (Tab. 3).

Tabella 3. Evoluzione demografica AI Calatino 1984-2024 ad intervalli decennali (i dati della pop. si intendono riferiti all'1 gennaio dell'anno indicato).

Comuni	Classi SNAI 2020 e distanza temporale dai “poli di attrazione” (minuti)								Diff. % 1984- 2024
	distanza temporale dai “poli di attrazione” (minuti)	Pop. 1984	Pop. 1994	Pop. 2004	Pop. 2014	Pop. 2020	Pop. 2024		
Caltagirone	E-Periferico (56,1 da Ragusa)	36.174	37.314	37.950	38.670	36.151	35.610	-1,56	
Grammichele	E-Periferico (43,9 da Ragusa)	13.628	13.595	13.252	13.133	12.878	12.353	-9,36	
Licodia Eubea	D-Intermedio (40,7 da Ragusa)	3.091	3.127	3.256	3.010	2.951	2.755	-10,87	
Mazzarrone	D-Intermedio (inserimento (38,5 da Ragusa) Snai 2021- 2027)	3.327	3.594	3.692	4.061	3.951	3.982	+19,69	
Mineo	E-Periferico (53,4 da Catania)	6.305	5.776	5.481	5.198	5.184	4.418	-29,93	
Mirabella Imbaccari	F- Ultraperiferico (68,1 da Ragusa)	9.172	8.908	6.489	5.000	4.378	4.233	-53,85	
San Cono	E-Periferico (59,5 da Caltanissetta)	3.284	3.616	2.960	2.756	2.540	2.445	-25,55	

San Michele di Ganzaria	E-Periferico (60,4 da Caltanissetta)	4.494	4.833	4.459	3.286	3.095	2.846	-36,67
Vizzini	E-Periferico (48,9 da Ragusa)	8.762	8.390	6.995	6.339	5.883	5.674	-35,24
Totale		88.237	89.153	84.531	81.453	77.011	74.316	-15,78

Fonte: elaborazione degli autori su dati ISTAT.

Il primo dato che emerge è che, almeno inizialmente, le misure regionali intraprese hanno sortito un effetto positivo: nel decennio 1984-1994 l'area non solo non ha subito cali demografici ma addirittura ha visto crescere la sua popolazione di quasi un migliaio di unità, aumento da addebitare in gran parte al centro di Caltagirone, che si configurava già in quell'epoca come il comune trainante dell'area, nel quale, come ricordato sopra, esisteva un ospedale all'avanguardia (aperto nel 1971) ed erano presenti servizi scolastici per ogni grado di istruzione.

Dal 1994 iniziò il nuovo crollo demografico che ancora oggi affligge la zona, nel ventennio 1994-2014 si verificò un calo complessivo dell'8,63% della popolazione (-5,18% dal 1994 al 2004 e -3,64% dal 2004 al 2014) che passò dalla cifra picco (relativamente al periodo considerato) di 89.153 abitanti a 81.453. Da notare come, a questa altezza cronologica, la responsabilità principale sia da ricercarsi nei comuni dell'anello nord-orientale, non a caso quelli più "periferici" nella classificazione SNAI. Il solo Comune di Mirabella Imbaccari perde 2.419 abitanti in dieci anni e 3.908 in venti, ben il 43,87%, a ruota Vizzini dove il calo è di 1.395 unità tra il 1994 il 2004 e di ulteriori 616 nel 2014 (per una perdita complessiva del 24,45%), San Cono registra un passivo totale di 860 residenti e anche Mineo e S. Michele di Ganzaria vedono calare significativamente i loro residenti. Grammichele subisce pure un certo calo, Licodia Eubea si mantiene abbastanza stabile mentre un trend positivo riguarda Mazzarrone (+467 ab.; +12,99%) e Caltagirone (+1356 ab., +3,63%), il quale garantisce maggiori possibilità di studio e lavoro ai giovani e in questi anni vede l'export delle

sue note ceramiche salire grazie alle possibilità offerte dalla commercializzazione online dei prodotti.

Il periodo 2014-2024 è segnato dall'entrata in vigore delle strategie d'area all'interno della SNAI. Nello specifico esse hanno riguardato, per il periodo 2014-2020, sei ambiti d'intervento o di "policy", considerati come criticità da risanare ai fini di una rivitalizzazione dell'area: Istruzione, Salute, Accessibilità, Saper fare e artigianato, Energia, Turismo e risorse culturali e ambiente.

Gli 8 comuni allora facenti parte della AI Calatino hanno peraltro firmato in data 25/07/2016 una "Convenzione inerente l'Associazione delle funzioni e servizi a supporto della Strategia di sviluppo sociale ed economico dell'area interna del Calatino", e successivamente, nell'aprile 2020, una nuova convenzione quadro per "la messa a punto di strumenti e azioni finalizzati a dare piena attuazione a tutti gli obiettivi, progetti e servizi per la realizzazione della Strategia dell'Area interna Calatino"²⁷. Con tali documenti si è individuato come comune capofila d'area Caltagirone ed è stata creata una "assemblea dei sindaci", ovvero una giunta di tutti i sindaci degli 8 comuni presieduta dal sindaco del comune capofila.

Riprendendo la disamina sui dati demografici, non emerge tuttavia un miglioramento in seguito all'attuazione delle politiche SNAI nel periodo. La perdita di capitale umano è addirittura maggiore di quella precedente e si attesta al 5,45% in soli 6 anni. Accanto al passivo dei comuni più periferici dell'area si registra peraltro, per la prima volta, una regressione massiva di residenti (-2.519, il 6,51%) nel comune di Caltagirone, segno preoccupante per il polo più popoloso ed economicamente più importante della zona (Tab. 4).

I dati a metà secondo ciclo SNAI 2021-2027 mostrano ulteriori flessioni popolative (-2.695 abitanti dal 2020 al 2024); in tale contesto il ruolo della pandemia da Sars Cov-19 ha avuto effetti ambivalenti poiché se ha determinato la morte di decine di abitanti in condizioni di fragilità²⁸, è pur vero che ha accelerato processi di delocalizzazione del lavoro già in atto con conseguenti maggiori possibilità di lavoro da remoto. Quest'ultima

²⁷ [Provvedimenti_Provvedimenti_organici_indirizzo_politico_0201224_2020_007.pdf](#).

²⁸ In primo luogo anziani, ma anche immunodepressi, persone affette da comorbilità ecc.

considerazione deve però esser calata in un contesto nel quale l'accesso alla banda larga e l'alfabetizzazione digitale dei cittadini, nonostante gli obiettivi ambiziosi dell'Agenda Digitale Europea 2010²⁹, sono aspetti tutt'oggi deficitari. Proprio per questo, rispetto al piano precedente, la SNAI 2021-2027 per l'AI Calatino ha visto un ulteriore ampliamento degli obiettivi, con l'inclusione di misure per la transizione ecologica e digitale, mirando a rafforzare il ruolo del Calatino nella rete regionale e nazionale.

Tabella 4. Bilancio demografico, nascite e decessi del Comune di Caltagirone, negli ultimi anni soggetto a spopolamento.

Anno	Periodo	Nascite	Variaz. Nascite	Decessi	Variaz. Decessi	Saldo Naturale
2002	1 gen - 31 dic	417	-	296	-	+121
2003	1 gen - 31 dic	395	-22	341	+45	+54
2004	1 gen - 31 dic	413	+18	313	-28	+100
2005	1 gen - 31 dic	363	-50	307	-6	+56
2006	1 gen - 31 dic	371	+8	313	+6	+58
2007	1 gen - 31 dic	404	+33	338	+25	+66
2008	1 gen - 31 dic	393	-11	295	-43	+98
2009	1 gen - 31 dic	374	-19	341	+46	+33
2010	1 gen - 31 dic	374	0	325	-16	+49
2011	1 gen	282	-92	268	-57	+14
(1)	- 8 ott					

²⁹ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/ALL/?uri=CELEX:52010DC0245>

2011	9 ott	71	-211	99	-169	-28
(2)	- 31 dic					
2011	1 gen	353	-21	367	+42	-14
(3)	- 31 dic					
2012	1 gen	314	-39	410	+43	-96
	- 31 dic					
2013	1 gen	335	+21	346	-64	-11
	- 31 dic					
2014	1 gen	308	-27	372	+26	-64
	- 31 dic					
2015	1 gen	288	-20	377	+5	-89
	- 31 dic					
2016	1 gen	292	+4	395	+18	-103
	- 31 dic					
2017	1 gen	280	-12	443	+48	-163
	- 31 dic					
2018	1 gen	280	0	400	-43	-120
*	- 31 dic					
2019	1 gen	265	-15	435	+35	-170
*	- 31 dic					
2020	1 gen	269	+4	407	-28	-138
*	- 31 dic					
2021	1 gen	239	-30	465	+58	-226
*	- 31 dic					
2022	1 gen	270	+31	478	+13	-208
*	- 31 dic					
2023	1 gen	270	0	422	-56	-152
*	- 31 dic					

Fonte: elaborazione di [Tuttaitalia.it](#) su dati Istat

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferisce al confronto con i dati del 31/12/2010

(*) popolazione post-censimento

Le possibilità di rilancio offerte da patrimonio culturale e buone pratiche

Il dibattito sulle possibilità di ridare nuove prospettive di sviluppo alle aree geografiche italiane che appaiono in ritardo ha una lunga storia e molte sono state le analisi sulle cause del fenomeno, così come numerose sono state le politiche di intervento proposte nel tempo. La definizione di marginalità per certe aree non sempre è ritenuta adeguata, perché susseguente a un modello fondato quasi esclusivamente sulla concorrenza economica. Le aree "marginali" sono sempre risultate non in grado di competere con le aree maggiormente capaci di produrre economie indotte da una crescita economica innescata dall'interno. I tentativi di indurre dall'esterno lo sviluppo di aree in più o meno forte ritardo non ha prodotto risultati duraturi nel tempo, come dimostra sostanzialmente l'alternanza di successi e insuccessi legati all'esperienza della Cassa del Mezzogiorno d'Italia (Fenoaltea, 2007; d'Antone, 1995). A questo proposito, uno dei ragionamenti possibili riguarda il giudizio duale che si può avere rispetto all'efficacia degli interventi pubblici come innesco dello sviluppo locale. Da un lato, è possibile ritenere che sia il funzionamento del mercato a essere il propulsore del superamento del divario tra il Nord e il Sud dell'Italia, mentre l'intervento pubblico è solo secondario e non dovrebbe alterare l'autonomo meccanismo insito nell'incontro tra domanda e offerta. Dall'altro lato, si ritiene che solo un cambiamento profondo del sistema politico-istituzionale del Paese sia condizione indispensabile per avere ragione delle contraddizioni di sviluppo presenti da sempre in Italia. In ogni modo è largamente condivisa l'idea che la convergenza tra aree a sviluppo diverso sia possibile solo con politiche di ampio respiro finanziario e lunga durata, le sole in grado di dare vero impulso all'unificazione economica e sociale dell'Italia (Lepore, 2013).

Sull'azione della Cassa in favore dello sviluppo dell'arretrato Meridione, i giudizi sono positivi, soprattutto per la fase "gloriosa" degli interventi nei primi venticinque anni di vita che, peraltro, coincisero con l'epoca d'oro dell'economia italiana. Se lo sviluppo complessivo fosse stato da imputare alla crescita generale dell'economia occidentale, che si riverberava

positivamente su quella italiana, le regioni del Nord avrebbero dovuto crescere più di quelle meridionali, profittando dei vantaggi accumulati in precedenza, magari allargando le distanze. Invece, la grande crescita del Meridione, pur avvenuta in coincidenza con il periodo di boom economico italiano, dimostra l'efficacia delle politiche statali messe in atto tramite la Cassa, intervenuta con la costruzione di numerose infrastrutture e fornendo il primo innesco di una capacità produttiva – specialmente industriale – del tutto assente in precedenza. Finito questo periodo, il Sud sembra essere rientrato nella norma di uno sviluppo comunque minore rispetto al resto d'Italia, con l'ovvia esclusione di qualche esempio di crescita sparsa nel territorio "a macchia di leopardo", cioè senza che si intraveda una capacità sistemica di sviluppo territoriale.

Non solo nel Meridione, ma con una sostanziale uniformità geografica a livello nazionale, le aree svantaggiate sembrano restare tali, senza possibilità di recuperare posizioni rispetto a quelle più ricche, anzi perdendo quote crescenti di residenti, secondo un trend negativo costante. Peraltro, i casi di comuni interni alle aree marginali che non sono caratterizzati da spopolamento e abbandono produttivo sono rari e non fanno sistema. Con la diminuzione del numero di residenti, il tessuto socioeconomico s'indebolisce, non solo in termini di perdita di forza lavoro e d'impresa, quanto in termini culturali. In una regione geografica che si spopola la società rischia di perdere il senso di appartenenza ai propri luoghi, vedendo nell'emigrazione la sola possibile soluzione ai problemi delle famiglie. Quando, come storicamente è accaduto, a lasciare i luoghi di origine sono le generazioni più giovani, il danno è di natura economica quanto culturale. I giovani che se ne vanno certificano l'assenza di fiducia nelle risorse locali, viste troppo spesso come un vincolo alla propria crescita professionale e non come un'opportunità per un progetto di vita dignitoso.

L'attenzione politica da parte delle istituzioni nazionali per le aree caratterizzate da ritardo di sviluppo non è mai venuta meno, ma l'anno 2014 è una data importante perché ha visto l'adozione di politiche nazionali di più ampio respiro programmatico e diverso orientamento rispetto al passato. Il Governo italiano, lanciando la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), ha mutato in qualche modo la definizione e la misura della

cosiddetta "marginalità" allo scopo di proporre una politica territoriale mirata soprattutto al miglioramento della qualità dei servizi ai cittadini e delle opportunità economiche per le imprese. La strategia è stata riproposta anche per gli anni dal 2021 al 2027, rinnovando l'accordo di partenariato tra enti di diverso livello per il proseguimento delle politiche territoriali già intraprese. L'obiettivo è quello di trattenere i residenti, dotandoli di servizi di base capaci di fornire istruzione qualitativamente pari a quella accessibile nelle città, presidi sanitari adeguati e mobilità in entrata e uscita efficiente e sicura. I risultati sono incerti, come peraltro era prevedibile.

L'analisi condotta, con particolare riferimento all'area interna del Calatino, mostra come nemmeno la SNAI abbia finora ottenuto i risultati sperati in sede di programmazione. Soprattutto gli indici di spopolamento mantengono un trend negativo, nonostante i documenti approntati dalla SNAI descrivano l'area come "una terra ricca di risorse naturali, d'arte, di cultura e di antiche tradizioni, tanto da veicolare un preciso concetto di sicilianità nel mondo, pienamente espresso nelle sue ceramiche" (Strategia SNAI Calatino, p. 36).

La città di Caltagirone, comune capofila politico e culturale dell'area, vanta diverse risorse culturali suscettibili di valorizzazione. Innanzitutto, l'inserimento nella lista dei patrimoni UNESCO come una delle otto città appartenenti alla rete denominata "Le città tardo barocche del Val di Noto". Sono molti, infatti, gli edifici storici di Caltagirone che sono esempio dello stile architettonico (Fig. 3), tipicamente connotato dai colori mielati, che contraddistingue i centri ricostruiti in seguito al devastante terremoto che ha colpito la Sicilia sudorientale nel 1693. Oltre a questo, la grande tradizione della città nella produzione di ceramiche artistiche ne fa un esempio emblematico di "identità siciliana".

Figura 3. Foto della Chiesa barocca di San Francesco a Caltagirone



Fonte: <https://travel.fanpage.it/caltagirone-la-citta-della-ceramica-e-del-barocco/>

È tuttavia l'intera area del Calatino, nonostante gli svantaggi dovuti all'essere "interna", a contenere un patrimonio materiale e immateriale potenzialmente in grado di generare sviluppo. Non sono da trascurare le possibilità di valorizzazione dei luoghi legati alle opere letterarie di Giovanni Verga, ambientate prevalentemente a Vizzini e in altre località del Calatino, nonché la presenza dell'Ecomuseo Valle del Loddiero, esempio di buone pratiche di gestione ambientale, localizzato nel territorio di Militello Val di Catania.

Per la concreta valorizzazione delle risorse effettivamente possedute, le componenti locali devono agire con creatività per stabilire relazioni con i potenziali fruitori degli eventuali servizi forniti. In tal senso, la strategia di sviluppo più credibile è quella orientata alla valorizzazione dei beni culturali materiali e dell'*heritage* immateriale presenti nell'area. Il cospicuo patrimonio culturale può essere vero motore di sviluppo endogeno, ma realizzabile solo se le risorse e le competenze dei residenti saranno

fertilizzate da un costruttivo rapporto di collaborazione tra diverse componenti sociali pubbliche e private.

Il Calatino può riuscire a vincere le sfide poste dalla modernità se i nove comuni che ne fanno parte saranno in grado di rinnovare le tradizioni culturali con una visione orientata al segmento di mercato turistico che appare più appropriato, quello del turismo culturale, lento ed esperienziale. Tale segmento è destinato a crescere anche in futuro in conseguenza dei continui cambiamenti dei comportamenti dei turisti, costantemente alla ricerca di mete ricche di tradizioni uniche e distintive, capaci di offrire esperienze più direttamente a contatto con la popolazione locale rispetto a mete maggiormente note ma troppo affollate, dove le relazioni umane sono senz'altro più anonime. Quello che non può mancare a livello locale è la coesione sociale e la condivisione di intenti tra iniziative di vario tipo e diverso livello, pena la dispersione delle risorse e la penalizzazione delle iniziative migliori.

Bibliografia

- Accordino F., Scrofani L. (2024), La classificazione delle aree interne siciliane mediante la revisione dei criteri e degli indicatori SNAI. *Rivista geografica italiana*, CXXXI (2), 63-83
- Barca F, Mc Cann, F., Rodriguez Pose A., (2012), The case for regional development intervention: places-based versus place neutral approaches, *Journal of regional Science*, 52,1.
- Becattini G. (2015), *La coscienza dei luoghi. Il territorio come soggetto corale*, Donzelli, Roma.
- Bevilacqua P. (2020), L'“osso”. *Meridiana*, 44, 7–13.
- Camagni R. (2009), Territorial capital and regional development, in R. Capello, P. Nijkamp, *Handbook of Regional Growth and Development Theories* (pp. 118–132). Edward Elgar., Cheltenham.
- Cannizzaro S., Corinto G. L. (2013), *Paesaggio in Sicilia. Dialogo territoriale ed episodi paesaggistici*, Pàtron Editore, Bologna.
- Cannizzaro S. (a cura di), (2018), *Cultura e creatività per la valorizzazione del territorio. Casi studio sul Mezzogiorno d'Italia*, Pàtron Editore, Bologna.
- Cannizzaro S., Corinto G. L. (2022), *Turismo e itinerari culturali in Sicilia*, Pontecorboli, Firenze.
- d'Antone, L. (1995). L'«interesse straordinario» per il Mezzogiorno (1943-60). *Meridiana*, 17-64.
- De Rossi, A., & Mascino, L. (2020), Sull'importanza di spazio e territorio nel progetto delle Aree Interne, in N. Fenu, *Aree Interne e Covid* (pp. 51-54), LetteraVentidue, Siracusa.
- Di Blasi, Arangio, Messina, *Le aree interne siciliane fra marginalità e processi di riorganizzazione* in “Geotema”, Supplemento 2023 - ISSN 1126-7798.
Link:<https://www.ageiweb.it/geotema/wp-content/uploads/2023/09/GEOTEMA-S6-DiBlasi.pdf>
- Fenoaltea, S. (2007). I due fallimenti della storia economica: il periodo post-unitario. *Rivista di politica economica*, 97(3/4), 341.
- Gregory D. (1995), Imaginative geographies, *Progress in Human Geography*, 19(4), 447–485.

- Holloway L., Hubbard P. (2001). *People and Place: The Extraordinary Geographies of Everyday Life*, Pearson Education, Dorchester.
- Fiorenza E., (2024), L'influenza del turismo esperienziale: un'analisi delle nuove tendenze nel settore turistico, *Turismo e Psicologia*, 17(2)
- La Spina A. (2020), *Politiche pubbliche: Analisi e valutazione*, Il Mulino, Bologna.
- Lepore A. (2013), *La Cassa per il Mezzogiorno e la Banca Mondiale: un modello per lo sviluppo economico italiano*. Rubbettino, Soveria Mannelli.
- Mautone M. (1999), Il paesaggio tra identità e territorialità, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, XII(IV), 331–338.
- Napoli M.D., Petino, G. (2020). The resilient potential of some Sicilian inner areas, *Cuadernos Geográficos* 59(1), 279-298. DOI: <http://dx.doi.org/10.30827/cuadgeo.v59i1.8579>
- Relph, E., (1976), *Place and placelessness*, Pion, London.
- Relph, E., (2009), A pragmatic sense of place, *Environmental and architectural Phenomenology*, 20(3), 24-31.
- Richard F., Tommasi G., Saumon G. (2017), Le capital environnemental, nouvelle clé d'interprétation de la gentrification rurale?, *Norois*, 243, 89-110.
- Rossi Doria M. (2005), *La polpa e l'osso: Scritti su agricoltura, risorse naturali e ambiente*, L'Ancora del Mediterraneo, Napoli.

Documenti online:

Agenda digitale Europea 2010: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/ALL/?uri=CELEX:52010DC0245>

Agenzia per la Coesione Territoriale 2023:

<https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/>

Banca dati Istat, popolazione residente, serie storiche:

http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_RICPOPRES2011

Evoluzione demografica Comune di Caltagirone:

<https://www.tuttitalia.it/sicilia/60-caltagirone/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>

politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/le-aree-interne-2021-2027/

Rapporto di Istruttoria per la Selezione delle Aree Interne Regione Sicilia:
https://politichecoesione.governo.it/media/3089/rapporto-istruttoria_regione-sicilia.pdf

Strategia SNAI Calatino, TRA IDENTITÀ E INNOVAZIONE, 16/03/2020:
https://politichecoesione.governo.it/media/2729/strategia_calatino_aprile_2020.pdf

svilupporurale.regione.sicilia.it/storage/2023/10/psrhup_psp_def_12gen_1.pdf

svilupporurale.regione.sicilia.it/storage/2023/10/MASAF_2023_0198160_Allegato_CSR_PSP2023_27Sicilia_MARZO_2023-1.pdf

24plus.ilsole24ore.com/art/l-italia-spopolata-morterone-gela-cosi-aree-interne-sono-sempre-piu-vuote-AGlcDX0

www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1375588.pdf?_1702652730824casea1euro.it/mappa-delle-case-a-1-euro

www.istat.it/wp-content/uploads/2024/07/STATISTICA-FOCUS-DEMOGRAFIA-DELLE-AREE-INTERNE_26_07.pdf

www.lasicilia.it/societa/fuga-dalla-sicilia-e-non-solo-dalle-aree-interne-i-dati-dellanci-e-il-caso-catania-2144126/

